



- CON LA PIENA PADRONANZA DEL
- PROPRIO ESSERE PROFESSIONISTA,
- IL PARCHETTISTA PUÒ PORRE IN ATTO
- LE NECESSARIE ATTENZIONI CHE
- IMPONGONO I TEMI DELLA POSA E
- DELLA CONSEGUENTE RESPONSABILITÀ

Filippo Cafiero

POSA IN OPERA E RESPONSABILITÀ

Un'attenzione ai temi della posa e della conseguente responsabilità non può esaurirsi in poche battute e non può avere una "fine" ben definita. Non solo per i continui sviluppi di scienza e tecnica, ma anche per la costante evoluzione normativa. Un'attenzione questa che ha portato a un contesto a più voci in cui – a fronte di chi tende a rafforzare la normazione sulla posa con l'emanazione di mirate norme tecniche sulle diverse modalità –

c'è chi (come il sottoscritto) insiste sui temi della professionalità e della competenza tecnica (temi intesi piuttosto come requisiti professionali) e chi spinge per introdurre la "posa qualificata", ovvero la figura del posatore qualificato. Ma di fronte a tutto e a tutti c'è il posatore che non può e non deve di certo restare smarrito o – peggio ancora – indifferente, essendo chiamato necessariamente a fare delle scelte di vita professionale.

La professionalità prima di tutto

Ciò che non deve mai mancare è l'affermazione del proprio ruolo e con essa la sua piena consapevolezza. Non semplice conoscenza, ma piena padronanza del proprio essere professionista (nel senso vero del termine), delle proprie competenze, degli ambiti di intervento e delle possibili conseguenze. Si consideri infatti che una norma tecnica che descriva una modalità di posa è pur



sempre indicativa e orientativa ma non esaustiva, per la varietà di caratteristiche dei materiali e per l'incalzare delle innovazioni che li riguardano; ma si consideri anche che il concetto di "posa qualificata" si presenta come indefinito e incerto e che per questo già di suo si trascina una vaghezza che può lasciar spazio a una ambiguità pericolosa verso il cliente, se non preventivamente definita. Così non è e non può dirsi invece con riguardo all'affermazione del "ruolo di professionista" che il posatore è chiamato ad assumere. Posatore e committente, infatti, definito e condiviso l'incarico, non possono considerarsi, l'uno verso l'altro, come indifferenti e perfetti estranei, dal momento che con quell'incarico si crea tra loro una sorta di alleanza basata, principalmente e inizialmente, sulla reciproca fiducia e messa in atto, poi, su un legittimo affidamento, oltre che per

un obiettivo preciso, anche per un comportamento tecnico e per scelte operative orientate e condizionate sempre, per tutto il rapporto, da lealtà, correttezza e buona fede.

Verso la piena coscienza delle proprie responsabilità

Pertanto, è e sarà proprio la consapevolezza dell'affermazione del "ruolo di professionista" svolto a dare un contributo decisivo alle necessarie attenzioni che i temi della posa e della conseguente responsabilità impongono. In primo luogo, per essere il posatore parte di un rapporto contrattuale (con il suo committente) che, come tale, non può prescindere da una esplicita e lineare regolamentazione (contrattuale) dei rispettivi e reciproci diritti e doveri; in secondo luogo, in relazione alle cosiddette prestazioni "aggiuntive" rispetto alle prestazioni "usuali": si pensi a tutte le attività e agli adempimenti connessi e di contorno alla concreta attività materiale dell'esecuzione della posa, anche solo con riguardo alla documentazione di cui tanto e più volte già si è detto; in terzo luogo, in relazione e con riferimento all'interloquire con il committente e con le eventuali altre parti coinvolte per quella posa. Non è un caso che la consegna dell'opera si realizzi con un triplice passaggio dalla fine lavori alla verifica. In quarto luogo, in relazione all'intreccio professionale con gli altri operatori che precedono e che eventualmente seguono nell'esecuzione dell'opera

e alla conseguente accortezza per definire sia limiti e confini del proprio intervento che veri e propri passaggi di staffetta che legano a chi precede o a chi segue; in quinto luogo, in relazione alla rappresentazione, quanto meno astratta e ipotetica, degli imprevisti che possono incidere oltre che sui tempi anche sulle modalità di esecuzione.

Il rapporto con un soggetto non tecnico

Il proprio ruolo di soggetto tecnico in relazione con un soggetto non tecnico dovrà necessariamente portare il posatore a interloquire correttamente, nella maniera più chiara possibile (soprattutto per correttezza, lealtà e buona fede), per condividere e concordare scelte tecniche che dovranno sposarsi con scelte e aspettative di chi tecnico non è. Senza questo interloquire, del tecnicismo e della tecnicità dei contenuti e della operatività concreta dell'opera cui è chiamato egli è e rimane responsabile, perché soggetto tecnico di contro a un soggetto non tecnico. Di conseguenza, la condivisione delle eventuali scelte tecniche e della conseguente responsabilità sarà corretta e coerente solo se accompagnata da una rappresentazione piena e completa degli effetti, dei rischi, delle alternative, dei costi e di quant'altro potrà in quel contesto risultare utile perché l'interlocutore non tecnico abbia maggiore consapevolezza di tutto quello che il posatore, soggetto tecnico, va a rappresentare.

